




Settesorelle e Monte Lucchi

PARTENZA	Settesorelle, frazione di Vernasca (Pc) a 639 mt slm
COME ARRIVARE	<ul style="list-style-type: none"> • da Piacenza si raggiungono Castell'Arquato sulla SP6 e quindi Lugagnano sulla SP4; • dalla tangenziale di Lugagnano si prosegue sulla SP21 verso Morfasso per 15.0 km, fino a svoltare a sinistra al bivio che porta l'indicazione "Sette Sorelle", poco prima della chiesa di Sperongia; • si prosegue per 5 km fino all'abitato di Dadomo (Sette Sorelle), che si attraversa fino alla piazzetta con mistadello in pietra (cartelli CAI 921 e 925); • si continua dritto per un centinaio di metri e si parcheggia a bordo strada, poco prima della fine dell'abitato. <p style="text-align: center;">TOTALE da Piacenza km 51.5 in circa 1 ora e 5 min</p>
LUNGHEZZA	8.5 km circa, di cui asfalto 1.5 km; tutto il resto sterrato o sentiero
TEMPO PERCORRENZA	2 h e 35 min
DURATA EFFETTIVA	3 h
SEGNAVIA	CAI 923, 921, 925, 925B e 927 su tutto il percorso
DISLIVELLO	475 mt
PUNTO PIU' ALTO	monte Lucchi, 947 mt slm
QUANDO	tutto l'anno; forti piogge possono rendere difficoltoso il guado del rio della Palazza; in caso di neve o ghiaccio alcuni brevi tratti scoscesi sono praticabili a fatica
BAMBINI	escursione priva di punti pericolosi o esposti; in un paio di attraversamenti di impluvi il sentiero è molto eroso dall'acqua e sdruciolevole

INFO

Alla partenza si trova il bar trattoria Harry's (tel. 0523-899218), mentre a Vezzolacca funziona il bar ristorante "Ostello degli Elfi" (tel. 0523-899011). Una fontana si trova lungo il percorso, poco dopo Vezzolacca.

ROAD BOOK (quota raggiunta – tempo parziale)	FOTO
<p>Ci si incammina sulla strada asfaltata in direzione opposta a quella di provenienza e in leggera salita, fino all'ultima casa dell'abitato; qui, in corrispondenza di una curva verso destra, si stacca uno stradello a sinistra, contrassegnato dal cartello CAI "925 Luneto".</p> <p>E' il sentiero giusto, ma lo si ignora, dal momento che il tracciato, nella parte iniziale, è praticamente cancellato dalle arature e privo di segnavia: conviene quindi continuare per qualche centinaio di metri sulla strada asfaltata (foto 1).</p>	 <p style="text-align: right;">1</p>
<p>La carrozzabile sale lungo un ampio semicerchio verso sinistra e ritorna verso Dadomo ad una quota più elevata; al primo tornante verso destra (a quota 695 mt) si lascia l'asfalto e si imbocca un viottolo che si stacca all'esterno della curva (foto 2).</p>	 <p style="text-align: right;">2</p>
<p>Subito lo stradello piega verso destra, in salita, immettendosi nel sentiero 925, contrassegnato dalle strisce bianco-rosse dipinte poco oltre sul filare di alberi che lo costeggia (foto 3).</p>	 <p style="text-align: right;">3</p>

Si affronta un tratto di salita ripida, e dopo cinque min la mulattiera si biforca: si va a destra seguendo l'inequivocabile segnaletica.

Si sale ancora duramente per un paio di min finché il percorso spiana in un tratto di castagneto caratterizzato da enormi esemplari.

Ancora qualche min e si incrocia in piano un altro sentiero: si svolta a sinistra (foto 4) mantenendo la medesima numerazione "925" e ignorando la svolta a destra in direzione "Bocchetta".

(mt 800 - 20 min)



4

Si prosegue sull'ampia carraia semi-pianeggiante per un paio di min, finché si raggiunge un fabbricato intonacato a servizio dell'acquedotto, in corrispondenza del quale si lascia la mulattiera sassosa, che si impenna verso destra, e si tiene la sinistra (foto 5) sul sentierino che si inoltra in piano nel bosco.



5

Immediatamente si raggiunge una nuova biforcazione in cui si sale sulla destra (foto 6) seguendo i segnavia e scavalcando alcuni tronchi crollati di traverso sul piano di calpestio.



6

Altri cinque o sei min e si raggiunge una nuova biforcazione in cui si trascura il ramo di destra, che sale ripido e senza segnavia, e si tiene quello di sinistra, che scende ad un guado e riprende a salire estremamente ripido per alcuni min.



7

Poco dopo si percorre verso destra una costa in salita più leggera per cinque min, quindi si arriva al bivio in cui si lascia il 925, che prosegue verso destra in direzione Luneto, e si svolta a sinistra, in piano, sul 925B (foto 7) in direzione di Vezzolacca.



8

La carraia in falsopiano raggiunge in breve un nuovo incrocio, in cui si innesta nel 923: si ignora a sinistra la direzione Vezzolacca e si segue verso destra il segnale "monte Lucchi-monte Mu-Bore" (foto 8).

(mt 902 - 25 min)

Si attraversa una bella sezione della foresta in cui grandi esemplari di faggio si alternano a maestosi castagni.

Oltrepassata una capanna in legno su palafitte, il sentiero supera anche un blocco di roccia alla sinistra del percorso, dal quale si apre un'estesa vista panoramica su Vezzolacca e il lago di Mignano.

Si guadagna in breve la cima del monte Lucchi: si tratta di un'ampia spianata nel bosco a quota 947 mt, disseminata di grandi alberi, riconoscibile solo perché da qui il sentiero inizia a scendere.

In meno di tre min si cala ad un nuovo incrocio posto in uno slargo nel bosco: qui ci si immette di nuovo verso sinistra nel 925 come indicato da una palina segnaletica CAI (appoggiata ad un albero) in direzione "Luneto" (foto 9).

Altri tre min di cammino portano a un ennesimo incrocio ben segnalato dai cartelli CAI: si lascia il tracciato principale, che scende verso Luneto e si svolta a sinistra sul sentiero 927 in direzione di Vezzolacca-Crocione (foto 10).

(mt 885 - 15 min)



9



10

Poco più di cinque minuti di cammino conducono al Crocione, punto estremamente panoramico contraddistinto appunto da una grande croce (foto 11) che sovrasta l'abitato di Vezzolacca, ben visibile in basso, in primo piano.

Da sinistra a destra il panorama comprende, sull'opposto versante, il monte Croce dei Segni e l'intero altipiano tutelato dal Parco Provinciale di monte Moria, con la chiesa di Monastero riconoscibile sulle sue pendici; quindi il corso del torrente Arda, sbarrato dalla diga che forma il lago di Mignano; in lontananza, oltre le ciminiere del cementificio di Vernasca si scorgono i calanchi del monte Giogo, sovrastanti Lugagnano.

All'orizzonte la grande pianura e, se le condizioni del tempo lo permettono, un'ampia porzione della cerchia alpina.

Si prosegue per una decina di minuti in discesa, che a tratti è decisamente ripida, finché ormai in vista delle prime case di Vezzolacca si raggiunge la strada asfaltata, che si segue verso sinistra. Subito dopo, oltre il campo coltivato a sinistra, si ha una bella veduta dei monti Lucchi e Palazza.

Si raggiunge così in breve un quadrivio, all'altezza di una cappellina intonacata: si svolta ancora verso sinistra, seguendo i segnavia (foto 12).

(mt 630 - 25 min)



11



12

Proseguendo sulla strada, che offre una bella visione ravvicinata del borgo di Vezzolacca, si perviene ad un altro incrocio con edicola sacra (foto 13): volendo visitare il centro abitato, impreziosito da antiche case in pietra e dalla parrocchiale intitolata a Sant'Alessandro, si deve continuare per pochi min sulla destra, per fare quindi ritorno a questo punto; altrimenti si prosegue l'escursione svoltando a sinistra sul sentiero 923 (indicazione "m. Palazza-m. Lucchi-Bore").

Superata una cappelletta in pietra a vista, la carraia curva prima a destra e poi a sinistra, per raggiungere un quadrivio: qui si lascia lo stradello principale (non segnato), che prosegue dritto in leggera salita; si trascura anche il sentiero 923 (che svolta a sinistra verso "monte Palazza-Bore", e si svolta a destra sul 921 in direzione "Dadomo" (foto 14).

(mt 618 - 5 min)



13



14

La carrabile sterrata scende a superare una piccola area picnic con fontanella, quindi risale su di un poggio dove si biforca: si tiene il ramo di sinistra in leggera salita come ben evidenziato dal segnavia dipinto su di un sasso al centro del percorso (foto 15).

Dopo una decina di min in cui si alternano tratti in salita, mai ripida, ad altri in leggera discesa, si raggiunge un bivio in cui occorre fare un minimo di attenzione: un cartellino del CAI indica chiaramente che occorre lasciare il tracciato principale per imboccare una diramazione secondaria che scende verso destra (foto 16).

(mt 625 - 15 min)



15



16

Si cammina nel fitto del bosco tra antichi e maestosi esemplari di castagno per cinque min fino ad un nuovo bivio, in cui si abbandona ancora il ramo principale, che scende dritto, e si svolta a sinistra sul sentiero segnato, come evidenziato dal cartello in legno (foto 17).

Si prosegue per qualche min nel folto del castagneto e si raggiunge un tratto allo scoperto a mezza costa che consente un ottimo colpo d'occhio sulla chiesa di Settesorelle e sui nuclei abitati che compongono la frazione; a fondovalle il campanile di Sperongia e, sullo sfondo, il tavolato del monte di Lama e le cuspidi rocciose del monte Menegosa.

Volgendo lo sguardo più a destra si ammirano la conca di Morfasso, con il monte Santa Franca alle sue spalle, e i contrafforti stratificati dell'altopiano del Parco Provinciale.

Scesi nel vallone si supera un ruscello e si prosegue sull'altro versante dell'impluvio, fortemente eroso dalle acque piovane, aiutati nella risalita da una provvidenziale corda fissata come corrimano (foto 18).

Lungo il percorso emergono dal terreno potenti stratificazioni rocciose quasi verticali, in corrispondenza di una nuova finestra tra gli alberi che regala una spettacolare vista del monte Croce dei Segni.

Un nuovo tratto attrezzato con corda consente la risalita del versante dopo l'attraversamento di un altro ruscello, quindi il sentiero si fa più ripido e sdruciolevole, e scende al guado del Rio della Palazza a quota 500 mt.

Risaliti sull'opposta sponda si sbuca in un ampio coltivo che si allunga verso destra, offrendo alla vista l'antistante chiesa di Monastero. Lo si contorna invece lungo la siepe a sinistra (foto 19) per pochi metri fino al varco tra gli alberi contrassegnato dai segnavia bianco-rossi (foto 20).

Ci si immette quindi su di una sterrata, che si prende verso sinistra in direzione "Dadomo" (foto 21).

(mt 520 - 30 min)

La carreggiabile (strada dell'Osteria) risale per una decina di min il pendio sovrastato dal poggio su cui è edificata la chiesa di Sette Sorelle, fino ad incrociare tra le case di Dadomo la strada principale, asfaltata, che si imbecca verso sinistra. Poche centinaia di metri riportano all'autovettura.

(mt 655 - 20 min)



17



18



19



20



21